Juliano spegne il sorriso della Lazio

Incredibile pareggio del Napoli all'Olimpico (1-1)

Beffati i biancocelesti a tre minuti dalla fine

La Lazio era andata per prima in vantaggio con Garlaschelli e aveva legittimato il successo con una buona prestazione - Grande partita di Clerici

MARCATORI: nella ripresa Garlaschelli (L) al 30', Juliano (N) al 42'.

LAZIO: Garella 6; Pighin 7, Ghedin 6; Wilson 7, Manfredonia 7, Cordova 7; Giordano 5 (dal 46' Garlaschelli 8), Agostinelli 7, Clerici 7, Lopez 7, Boccolini 7 (n. 12: Avagliano; n. 13: Pivotto).

NAPOLI: Mattolini 7; Bruscolotti 6, Valente 7; Restelli 5, Ferrario 7, Stanzione 6; Massa 5 (dal 77' Capone n.c.), Juliano 6, Savoldi 5, Vinazzani 6, Chiarugi 5 (n. 12: Favaro; n. 13: La Palma).

ARBITRO: Gussoni 8.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori 60 mila dei quali 37.444 paganti per un incasso di lire 152.912.600 (quota abbonati lire 67.850 000). Antidoping negativo. Calci d'angolo 8-3 per la Lazio. Ammoniti Clerici e Vinazzani.

ROMA — *La Lazio domina il Napoli, riesce a concretizzare la supremazia con Garlaschelli, ma viene beffata a soli 3' dalla fine e si deve accontentare del pareggio. Conforta la crescita della squadra sul piano del gioco e degli schemi. E soprattutto bisogna togliere tanto di cappello al vecchio «gringo» Clerici, che ha giocato sì per Vinicio ma di più per la squadra. La gran mole di lavoro svolto, il pressing pressoché ininterrotto andava legittimato con una vittoria, meritata e dal risultato rotondo. Il centrocampo è stato predominio dei laziali. E si che insidiose incognite avrebbero potuto rivelarsi i sostituti degli infortunati Badiani e Martini. Boccolini e Pighin non hanno, invece, creato alcuna frattura. Si sono bene innestati nel «collettivo». Soprattutto Boccolini, nel primo tempo, è riuscito a mettere il «morso» al dinamico e validissimo Valente.*

Nel momento in cui Di Marzio ha deciso di cambiare le marcature, qualche scompenso è emerso. Ma era pur prevedibile: Lopez non possiede il passo e la grinta per arginare l'irruenza di Valente, mentre Boccolini con Vinazzani non ha sfigurato, ma la fatica lo ha frenato. Ed è stato proprio Valente a scoccare il tiro-cross del pareggio. La palla ha picchiato contro il piede di Juliano ed è finita alla destra dell'incolpevole Garella. Se c'è da muovere rimprovero, lo si può motivare per una certa aria di sicurezza che ha pervaso un po' tutti i laziali dopo il gol di Garlaschelli. Eppure pochi secondi prima, su calcio d'angolo, Savoldi aveva avuto sul piede già la palla buona dell'1-1. I partenopei dal 32' della ripresa giocavano a tre punte, avendo Capone rilevato l'infortunato Massa. Di Marzio aveva fatto la scelta costrettivi dal gol segnato 2' prima dal «Garla». Non è da escludere, infatti, che essendo stato fino a quel momento inconcludente Chiarugi, sarebbe proprio tocacto a lui uscire.

In pratica la fisionomia dell'incontro si era delineata fin dai primi minuti di gioco: Lazio tutta avanti e Napoli abbottonato (ma non accusiamolo di «catenaccio»). A ben vedere, però, se la supremazia era biancazzurra, in fase di tiro né Clerici né Giordano averano creato grossi pericoli. Il lavoro più costruttivo lo svolgeva il «gringo», mentre Giordano solo poche volte si era fatto trovare nella giusta posizione. In parole povere, Mattolini non è che abbia avuto troppi affanni. E' stato pronto su tiri di Clerici e di Cordova, non certo irresistibili. Rispetto alla passata stagione, nella quale militava nella Fiorentina, lo abbiamo veduto trasformato. Una metamorfosi della quale si gioverà sicuramente il Napoli. Sul gol non ha avuto alcuna colpa. Il discorso sul Napoli si accentra sulla chiara impossibilità per Di Marzio di aver già trovato una dimensione alla squadra. C'è da tener conto che il suo è un lavoro in prospettiva. Gioco e schemi verranno sicuramente col tempo. Per intanto da sottolineare la buona disposizione di Valente e di Ferrario. Ma anche Stanzione e Vinazzani hanno un futuro davanti. Insomma un Napoli giovane che va ancora inquadrato. Meritorio il fatto che Di Marzio abbia finora potuto lavorare in pace. La classifica lo sorregge, ma forse non sarà male riflettere di più sull'utilizzazione di Chiarugi, così come di Massa. Comprendiamo che in trasferta affidarsi all'esperienza di giocatori navigati, è garanzia da non sottovalutare.

Comunque questo Napoli se era giusto che perdesse alla fine si è visto premiato per l'irriducibilità sfoderata al momento giusto. Il demerito è tutto dei difensori laziali: una volta attaccati, si smarriscono. Hanno resistito soltanto 12'. Ma nel complesso, cosa si può rimproverare ai laziali? Poco, se non niente, salvo forse il non riuscire a maggiormente concretizzare in gol il grande lavoro del centrocampo. E ieri Cordova, Agostinelli, Boccolini e lo stesso Lopez erano al diapason. Nel primo tempo il «neo» era costituito da Giordano che non si trovava con Clerici. Nella ripresa ci si è messo il bravo Mattolini. Al 5' ha neutralizzato due consecutivi tiri di Ghedin, e al 9' ha disticato — con la collaborazione di Stanzione — una situazione delicata. Poteva essere gol: Valente aveva inaspettatamente effettuato un passaggio all'indietro da 25 metri. Clerici si era fiondato come un falco. La netta sensazione era che ce la facesse ad andare in gol. Mattolini è però uscito prontamente e Stanzione ha recuperato: ma è stato il portiere ad annullare il pericolo.

Al 12' Valente si è riscattato, raccogliendo un passaggio di Restelli, ma il tiro è finito fuori. Stanzione manderà poi alto sulla traversa una palla d'oro al 19'. Ma è la Lazio che comanda la danza. Al 25' Agostinelli (molto più disciplinato) vince un contrasto e crossa per Clerici, ma il «gringo» non riesce ad «incornare». Risponde Restelli con un tiro che Garella para. Il portiere laziale appare del tutto rinfrancato dalla «papera» che fruttò il pareggio al Foggia. Ma il gioco laziale è vivo adesso: Garlaschelli dialoga ottimamente con Clerici e si batte su tutte le palle. Sembra impossibile che non arrivi il gol. Ma eccolo al 30': nuovo duello vinto da Agostinelli, cross rasoterra con palla che passa indenne attraverso una selva di gambe. Sulla destra, a pochi passi dalla porta napoletana, è bene appostato Garlaschelli che segna. Ma il Napoli acciufferà il pareggio, al 42', in un modo che lascia la bocca amara ai supporter laziali: son le cose del calcio...

Giuliano Antognoli

Vinicio: «Ci è mancato un pizzico di furbizia»

ROMA — *Alla Lazio la ciambella non è riuscita con il buco. Quando sembrava che il Napoli fosse domato, ecco Juliano a pochi minuti dal termine firmare il pareggio. Il colpo è stato accusato dai laziali. Negli spogliatoi, a fine gara, c'è tanta rabbia e la convinzione di essere stati derubati. Vinicio c'e rimasto male; chissà cosa avrebbe pagato per battere il Napoli e dare una botta al suo caro nemico Di Marzio, dopo le polemiche della settimana. Ora invece è costretto a masticare amaro.*

«E' un risultato che ha il sapore della beffa — dice il tecnico laziale — non tanto per il pareggio, ma per il gioco espresso. La Lazio è stata grande; abbiamo schiacciato i nostri avversari che non sono stati capaci di fare una azione, un tiro in porta; l'unico è andato in rete. Incredibile. Ci vuole tanta pazienza e fare buon viso a cattivo gioco». Però nel finale con un pizzico di attenzione e di furbizia la vittoria poteva essere condotta in porto. «Non ho nulla da rimproverare ai ragazzi, che si sono battuti come leoni, hanno macinato chilometri su chilometri. E non dimenticatevi che oggi ci mancavano quattro titolari. I sostituti sono andati più che bene, ma cambiare volto ad una formazione porta sempre dei problemi, anche se la squadra che è andata in campo si è mossa molto bene».

E il Napoli che impressione le ha fatto? «Devo dire che alla vigilia ci metteva un po' di paura. Ma alla prova del campo quella paura si è rivelata infondata. E' una squadra disciplinata, con dei ragazzi in gamba, che se 'ossero disposti in maniera diversa potrebbero rendere cento volte di più». Vinicio si ferma qui ma a rincarare la polemica ci pensa Cordova.

«Questo Napoli è stato proprio una delusione — dice il giocatore — mi meraviglia Di Marzio che sui giornali va sbandierando che il Napoli pratica un gioco moderno. Tutte balle: le sue teorie e le sue idee sono vecchie di cent'anni. Oggi Di Marzio può essere paragonato al Rocco prima maniera. S'è persino alzato dalla panchina per urlare ai suoi di buttare la palla in tribuna. E' forse questo l'insegnamento che dà ai suoi ragazzi? Bella roba. Certo che così il calcio italiano ne fa di progressi».

p. c.

Di Marzio: «E' stato un duello a centrocampo»

ROMA — Pareggiando il gol di Garlaschelli con uno di Juliano a tre minuti dalla fine i napoletani hanno ottenuto all'Olimpico contro la Lazio, un risultato prezioso; utile per la classifica ma anche per il morale.

Tant'è che Di Marzio parla, dopo la partita, di «una occasione positiva per la squadra».

«Il risultato mi sembra giusto — spiega il tecnico partenopeo — perchè se i laziali hanno premuto maggiormente, occasioni da gol non ne hanno avute molte, certamente non più di noi. La partita insomma è stata equilibrata, tant'è vero che sia Garella che Mattolini hanno avuto ben poco da farè. Se il nostro gol è stato fortunato non meno lo è stato quello loro».

Dopo essersi rifiutato di rispondere a chi gli proponeva una polemica con Vinicio, riferendo che il tecnico laziale si sarebbe lamentato del catenaccio napoletano, Di Marzio ha ripreso a spiegare la sua convinzione sulla giustezza del risultato. «La partita è stata principalmente un grande duello a centrocampo, ma al momento di concretizzare in area sia noi che loro non abbiamo saputo raccogliere i frutti».

Del Napoli poi ha detto: «La mia squadra è in fase di maturazione e mi sembra sulla buona strada; dobbiamo riuscire a tenere di più la palla per imporre il nostro gioco, dopo di che i risultati non dovrebbero mancare. Sul piano del carattere direi che ci siamo. Riuscire a rimontare in trasferta allo scadere del tempo è una dimostrazione di volontà e vuol dire che la squadra ha cuore e sa lottare».

Mentre Capone si stava preparando per entrare in campo in sostituzione forse di Chiarugi è venuto il gol della Lazio e due minuti dopo Di Marzio ha chiamato fuori Massa.

La decisione il tecnico azzurro la spiega così: «Stavamo perdendo, quindi ho deciso di schierare tre punte e conseguentemente ho fatto uscire Massa». Sulle sue intenzioni precedenti non ha però fatto parola, lasciando alle supposizioni di chi crede di aver visto pronto il cartello numero undici una risposta su quali fossero le sue primitive intenzioni.

e. b.

Vano forcing dei bergamaschi che non riescono a vincere in casa

In 90' solo 2 occasioni da gol: per la Fiorentina un buon 0-0

I viola non hanno tuttavia destato una grande impressione - Buon per loro che Libera e Bertuzzo sono incappati in una brutta giornata - Ammonito Gola per proteste - Galli autore di alcuni interventi decisivi

ATALANTA: Pizzaballa 6; Andena 6, Vavassori 6; Mastropasqua 6 (Scala al 31' del s.t.), Marchetti 6, Tavola 5; Manuelli 7, Rocca 6, Libera 5, Festa 7, Bertuzzo 5. (N. 12 Bodini, n. 14 Cavasin).

FIORENTINA: Galli 7; Tendi 7, Rossinelli 6; Pellegrini 6, Galdiolo 7 (Della Martina al 31' del s.t.), Orlandini 7; Caso 5, Gola 6, Casarsa 6, Antognoni 7, Zuccheri 6. (N. 12 Carmignani, n. 14 Prati).

ARBITRO: Gonella di La Spezia, 6.

NOTE: Cielo coperto, spettatori 35.000 circa (paganti 14.619, abbonati 14.741) per un incasso di 49.682.940 lire; calci d'angolo 9 a 4 per l'Atalanta; ammonito Gola per proteste; sorteggio doping negativo per Pizzaballa, Festa, Bertuzzo, Galli, Tendi, Pellegrini.

DALL'INVIATO

BERGAMO — Impostando la gara sulla difensiva ad oltranza, la Fiorentina è riuscita a strappare un prezioso punto ai nerazzurri di Rota autori di una prestazione eccellente per quanto riguarda agonismo ed iniziativa ma troppo pessima in fase conclusiva. Un pareggio — come hanno sostenuto i due tecnici alla fine — che accontenta tutti; un risultato che però non ha soddisfatto la platea in quanto i trentacinquemila presenti al Comunale hanno lasciato lo stadio molto delusi poiché nell'arco di questo incontro sono state create solo due occasioni da rete. La prima, su azione di contropiede, dalla Fiorentina quando mancavano cinque minuti al riposo; la seconda dall'Atalanta nella ripresa (26'). Negli altri ottantotto minuti si è solo registrato un continuo forcing da parte dei padroni di casa grazie alla bella prestazione di Festa e di Manuelli, un giovane in possesso di un dribbling secco e grande tenuta di gioco.

Mole di lavoro che però doveva finire nel nulla poiché gli uomini addetti alla realizzazione dei gol, Libera e Bertuzzo, sono apparsi troppo pasticcioni e allo stesso tempo troppo lenti per avere la meglio, rispettivamente contro Galdiolo e Tendi. Inoltre, in questa occasione, la compagine allenata da Rota si e trovata di fronte un avversario sceso in campo con il fermo proposito di non perdere e per evitare dei gol ha sempre giocato con le mezze ali Antognoni e Gola e con Zuccheri (schierato con la maglia n. 11) a ridosso del pacchetto difensivo con l'unico scopo di ridurre gli spazi agli avversari in prossimità della rete difesa dal giovane Galli autore di un paio di interventi decisivi ai fini del risultato. Ed è appunto perché la Fiorentina ha cercato solo raramente di alleggerire la pressione, lasciando a Casarsa il compito di girare per il campo con il pallone al solo scopo di far riprendere fiato ai compagni, che lo spettacolo è risultato deprimente.

Allo stesso tempo la tattica rinunciataria dei viola ha creato non pochi problemi per i bergamaschi che puntano il loro gioco sulla velocità e rapidità dei movimenti. Infatti per almeno tre quarti della gara si è giocato in una sola metà campo, in quella della Fiorentina tanto che ad un certo momento il libero Marchetti si è portato all'altezza delle mezze ali alla ricerca del triangolo buono per effettuare un servizio per le punte che, come abbiamo detto, sono apparse inconcludenti, quasi d'impaccio per i vari Mastropasqua, Rocca, Festa, Tavola. Costoro non sono mai stati in grado di inserirsi per evitare di finire contro i loro compagni più avanzati. Detto questo c'è da aggiungere che una volta resisi conto che filtrare il pallone in verticale sarebbe stato impossibile, Festa e Manuelli, come Rocca, hanno cercato di aggirare il baluardo difensivo viola dalle fasce laterali. Ma anche questo tentativo non doveva approdare a niente di concreto proprio per l'abulica prestazione della coppia Libera-Bertuzzo.

Abbiamo parlato più dell'Atalanta che non della Fiorentina poiché l'unica squadra che abbia cercato anche se timidamente il risultato è stata la squadra bergamasca. La compagine di Mazzone, nonostante gli insulti e le bordate di fischi, ha fatto di tutto per rompere il gioco all'altezza dei suoi tre quarti e come abbiamo accennato solo raramente ha cercato la via del successo con improvvise scorribande di Orlandini che sta attraversando un periodo di forma smagliante. E così dopo una girata di testa di Mastropasqua al 6' su cross di Bertuzzo (perfetta parata di Galli per niente emozionato) per trovare qualcosa di interessante bisogna andare al 40' quando Orlandini su lancio di Antognoni è fuggito lungo la fascia destra ed è stato fermato in malo modo al limite dell'area quasi sul fondo campo. Gonella ha concesso un calcio di punizione che è stato battuto dallo stesso Orlandini, pallone ad Antognoni che lo ha allungato a Caso. Pronto spiovente dell'ala per la testa di Rossinelli nel ruolo di centroavanti e perfetta girata a rete: Pizzaballa, d'intuito, ha deviato il pallone sopra la traversa.

La seconda vera azione al 26' della ripresa. Vavassori raggiunge il fondo campo e dalla destra centra per l'accorrente Mastropasqua. Perfetta scelta di tempo e pronta girata in rete di testa. Galli emula Pizzaballa: scatta e devia il pallone in calcio d'angolo.

Nei restanti minuti l'Atalanta ha denunciato un leggero calo ma sia Casarsa che Caso ed Antognoni non ne hanno saputo approfittare poiché, come abbiamo già detto, la Fiorentina si era presentata a Bergamo solo per strappare un punto che in prospettiva potrebbe essere non solo importante ma anche determinante ai fini della retrocessione.

Loris Ciullini

Piuttosto sconfortato «Titta» Rota

«Continuiamo a fare punti, ma uno per volta»

BERGAMO — *Sara la volta buona? Era la domanda che il tifoso si poneva osservando l'avversario di turno, una Fiorentina a volte traballante sotto colpi massicci. No, non è stata la volta buona. L'appuntamento con la prima vittoria casalinga è nuovamente rimandata. E siccome nel giorno di S. Silvestro arriverà il Milan, con ogni probabilità soltanto nel nuovo anno l'Atalanta espugnerà il proprio campo.*

In sala stampa «Titta» Rota è costretto a riprendere un vecchio discorso: «Continuiamo a far punti. Oggi ne è venuto uno solo, ma mi va bene lo stesso. L'importante è mantenere le distanze. Occorrerà una prodezza o che in sorte ci capitasse una palla giusta. Ad esempio, il colpo di testa di Mastropasqua è stato bellissimo. Meritava una miglior fortuna Bertuzzo e Libera hanno dovuto operare in mezzo a un nugolo di difensori in condizioni quasi proibitive per far bersaglio. Oggi non abbiamo cercato di proposito una partenza lanciata. Pertanto nel secondo tempo la nostra pressione è stata fortissima senza praticamente correre rischi».

Tornato nelle quinte Rota appare Mazzone. L'allenatore della Fiorentina soddisfa subito una curiosità: «Cosa mi ha detto l'arbitro? Niente, solo un invito a starmene seduto. Ma se sto in piedi vuol dire che sono in forma e questa forma la trasmetto anche alla squadra». Una battuta, poi Mazzone continua: «Era una partita importante in un momento delicato. L'Atalanta ha fatto di tutto per vincerla, ma noi l'abbiamo imbrigliata e rischiato pochissimo. L'impiego di Zuccheri e Casarsa è stato dettato dalla necessità di contrastare il forte passo degli atalantini. Anzi, voglio sottolineare la buona prova di Casarsa per chiudere una polemica. La Fiorentina sta uscendo dalla crisi con dignità e carattere».

Melloni succederà a Ugolini

BERGAMO — Il successore dell'ingegner Ugolino Ugolini alla guida della Fiorentina non sarà più il conte Camillo Flavio Pontello ma Rodolfo Melloni attualmente vice presidente della società e presidente dell'Assi Giglio Rosso. La sua investitura avverrà ufficialmente fra qualche giorno ma questa sera, in occasione della riunione del consiglio, fissata per le ore 21 nel viale dei Mille, non appena Ugolini annuncerà ufficialmente le dimissioni i componenti del consiglio nomineranno Melloni presidente.

Le ragioni per cui la società non passerà nelle mani del gruppo capeggiato dal costruttore Pontello non sono dovute al fatto che gli attuali dirigenti non intendevano cedere le loro azioni (Melloni su 15 mila ne possiede 4000) ma perché il gruppo Pontello pur dichiarandosi disposto ad accollarsi tutta la parte debitoria (2 miliardi e 800 milioni di cui 1 miliardo e 700 milioni di fidejussioni) non intendeva restituire (300 milioni) la somma anticipata dagli attuali dirigenti. Tale somma — così è stato detto — il costruttore edile l'avrebbe restituita nel giro di quattro anni.

Le «idee» di Pesaola non riescono a piegare la Roma (0-0)

BOLOGNA «NUOVO» MA SOLITA MUSICA

L'inserimento di energie fresche non ha cambiato il gioco della squadra - Una certa determinazione iniziale è naufragata nell'inconsistenza del gioco

BOLOGNA: Mancini s.v.; Massimelli 6, Cresci 6; Bellugi 7, Roversi 6, Maselli 6; Mastalli 5 (De Ponti dal 30' s.t. s.v.), Paris 5, Viola 5, Vanello 6, Fiorini 5. (12. Adani, 13. Garuti).

ROMA: P. Conti 6; Maggiora 6, Chinellato 6; Boni 6, Santarini 7, Menichini 7; B. Conti 6, Di Bartolomei 5, Musiello 5, De Nadai 6, Piacenti 6. (12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Casaroli).

ARBITRO: Casarin di Milano 6.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Abituata com'è a beccare gol in trasferta la Roma improvvisamente riesce a realizzare la storica impresa di chiudere in bianco al «Comunale» di Bologna. Ci pensa la squadra rossoblù ad assecondarla. C'è un numero da tenere a mente: il 18. Appunto correva il diciottesimo minuto del primo tempo della partita Bologna-Roma quando Massimelli tirava in porta costringendo Paolo Conti a un comodo intervento. Ecco la potenzialità offensiva del Bologna si esauriva in questo minuto in quanto da quel momento sino alla fine della partita la formazione di casa non riuscirà mai più a confezionare una conclusione in grado di inquadrare la porta romanista. Infatti Conti dovrà nei restanti minuti intervenire unicamente per bloccare gli innocui cross dei bolognesi. Ovviamente non è che i romanisti abbiano fatto di più, per cui lo 0 a 0 finale si spiega molto bene.

C'era una gran fifa in campo e in panchina. Due squadre imbottite di centrocampisti per far prevalere il principio: primo non prenderle. La Roma era priva di De Sisti per cui ha preferito vieppiù cautelarsi per rimediare quel punticino che cercava. Il Bologna aveva programmato di ricorrere al gioco per agguantare una sospirata vittoria. E Pesaola aveva schierato un «nuovo» Bologna. In teoria l'idea pareva stuzzicante: fuori le due solite punte Chiodi e De Ponti e dentro un paio di giovani di fresche speranze come Mastalli, un tipetto che ha i piedi buoni, e Fiorini, un altro diciannovenne che in area di rigore sa essere imprevedibile. Inoltre Pesaola andava a ripescare il discusso Viola. Ma la novita sperimentata tanto a lungo nei giorni scorsi con apprezzabili risultati, in concreto è andata a pallino contro la cauta Roma.

Inizialmente i bolognesi parevano nella giornata giusta. Una certa determinazione per venti minuti consentiva ai rossoblù di comandare il gioco. Non una gran cosa, par tuttavia al 6' c'era un appoggio di Massimelli per Mastalli il quale impegnava Conti in una bella deviazione. Poi al 18' c'era lo storico tiro di Massimelli e al 23' una mezza girata di Viola finita fuori di poco. Poi Chinellato prendeva la misura su Mastalli e non gli faceva piu vedere palle, Menichini montava una guardia stretta a Fiorini, Maggiora controllava agevolmente Viola poi quando c'era da sistemare certe faccenduole ci pensava l'energico e autoritario Santarini. Davanti a questa difesa operava un centrocampo piuttosto fitto, irrobustito dai sollecliti rientri di Bruno Conti (subito all'inizio toccato duro da Cresci). Fatto è che la Roma anche se aveva un Di Bartolomei un tantino grigio riusciva a controllare agevolmente la situazione. Anzi al 26' c'era un balordo passaggio di Bellugi indietro che consentiva a Musiello di impossessarsi del pallone e mettere in crisi la difesa bolognese, poi la conclusione del romanista era parata da Mancini.

Man mano che passavano i minuti il Bologna perdeva anche quel po' di lucidità che aveva messo in mostra nei primi minuti. Vanello tentava di coordinare il gioco dei centrocampisti, ma quel triangolo con Mastalli e Viola restava una pia illusione. Insomma, il Bologna non riusciva a produrre gioco non appena doveva avvicinarsi all'area di rigore romanista e quando in qualche modo ci arrivava cercava di forzare la situazione nella maniera più balorda: con cross parecchio alti; figurarsi che manna per Santarini e per Paolo Conti. La Roma tentava ogni tanto qualche contropiede. Musiello però era chiuso bene da Roversi e complessivamente la terza linea di casa riusciva ad arrabattarsi con discreto successo e a mostrarsi l'unico reparto non censurabile.

Nella ripresa l'incontro che anche prima non aveva mai esaltato più di tanto, peggiorava. Per il Bologna diveniva impossibile avvicinarsi all'area di rigore romanista e sempre più Fiorini finiva per essere prigioniero della difesa avversaria. Paris e gli altri centrocampisti spesso sballavano l'appoggio, Viola difficilmente riusciva a proporre qualche intervento di anticipo, per cui le uniche emozioni le offrivano i due portieri; prima Mancini usciva avventurosamente fuori dall'area, poi Paolo Conti, palla al piede, si esibiva in un dribbling da brivido ma molto sicuro. Sul finire Pesaola metteva in campo De Ponti al posto di Mastalli senza che la situazione si modificasse. A un minuto dalla fine l'arbitro accresceva i guai del Bologna espellendo Cresci per un fallo su Bruno Conti. La sola conclusione della Roma nella ripresa si aveva al 35' con Chinellato, ovviamente il tiro finiva fuori. Dunque sullo 0 a 0 è terminata la partita della paura e con il Bologna più inguaiato che mai.

Franco Vannini

RISULTATI

SERIE «A»

Atalanta-Fiorentina	0-0
Bologna-Roma	0-0
Foggia-L.R. Vicenza	1-1
Genoa-Pescara	1-0
Lazio-Napoli	1-1
Milan-Perugia	2-2
Torino-Juventus	0-0
Verona-Inter	0-0

SERIE «B»

Avellino-Taranto	0-0
Bari-Cesena	2-1
Ascoli-Cagliari	2-1
Catanzaro-Sampdoria	2-0
Monza-Cremonese	2-1
Palermo-Lecce	1-1
Pistoiese-Modena	1-0
Rimini-Brescia	1-1
Sambenedettese-Como	2-2
Ternana-Varese	1-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 8 reti: Rossi; con 6 reti: Graziani e Savoldi; con 5: Maldera, Rivera, Speggiorin, Damiani e Garlaschelli; con 4: Amenta, Mascetti, Altobelli, Di Bartolomei e Pruzzo; con 3: Ugolotti, Scanziani, Luppi, Boniasegna, Giordano, Libera, Pin, Pecci, De Ponti e Guidetti; con 2: Benetti, Causio, Tardelli, Gentile, Bettega, Vannini, D'Amico, Pulici, Pirazzini, Zecchini, Tavola, Rocca, Capello, Beriani, Antognoni, Rossinelli, Casa, Bertarelli, B. Conti e Juliano; con 1: Manuelli, Paina, Casarsa, Orlandini, Calloni, Bigon, Turone, Bruscolotti, Chiarugi, Macellin, Repetto e altri.

SERIE «B»

Con 8 reti: Jacovone e Palanca; con 7 Chimenti; con 5: Bucetti, Bellinazzi, Piras, Pellegrini; con 4: Fagni ed altri.

CLASSIFICA SERIE «A»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
MILAN	16	10	3	2	0	3	2	0	19	10
JUVENTUS	13	10	3	2	0	1	3	1	19	7
TORINO	12	10	4	1	0	1	1	3	11	7
L.R. VICENZA	12	10	2	2	1	2	2	1	17	14
PERUGIA	12	10	3	2	0	1	2	2	16	14
NAPOLI	11	10	3	1	1	1	2	2	14	9
INTER	11	10	2	1	2	2	2	1	9	8
GENOA	11	10	3	2	0	0	3	2	11	13
LAZIO	10	10	2	3	0	0	3	2	12	10
FOGGIA	10	10	3	2	0	0	2	3	7	12
ATALANTA	9	10	0	5	1	1	2	1	9	11
VERONA	9	10	0	4	1	1	3	1	9	12
ROMA	8	10	2	2	1	0	2	3	12	15
FIORENTINA	6	10	0	1	3	1	3	2	8	17
BOLOGNA	5	10	0	2	3	1	1	3	6	12
PESCARA	5	10	1	2	2	0	1	4	9	17

CLASSIFICA SERIE «B»

	P.	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
ASCOLI	25	14	6	0	0	5	3	0	25	8
TARANTO	19	14	6	1	0	0	6	1	15	7
LECCE	17	14	5	0	2	2	3	2	12	8
AVELLINO	17	14	3	4	0	2	3	2	11	8
CATANZARO	15	14	4	2	1	1	3	3	18	15
PALERMO	15	14	3	5	0	1	2	3	13	10
TERNANA	15	14	3	4	0	2	1	4	12	9
SAMPDORIA	15	14	4	3	0	1	2	4	11	13
CAGLIARI	14	14	3	2	2	2	2	3	21	18
MONZA	14	14	3	3	1	2	1	4	14	14
SAMBENEDETT.	14	14	4	2	1	0	4	3	11	11
BARI	13	14	5	0	2	0	3	4	14	13
BRESCIA	13	14	2	4	0	1	3	4	11	14
VARESE	13	14	3	2	2	1	3	3	11	14
RIMINI	12	14	3	2	2	0	4	3	11	14
CESENA	11	14	1	4	2	2	1	4	8	11
CREMONESE	11	14	2	2	2	1	3	4	10	16
COMO	10	14	1	3	3	1	3	3	6	13
PISTOIESE	9	14	3	3	1	0	0	7	6	17
MODENA	8	14	2	3	3	0	1	5	9	14

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Biellese-Bolzano 3-1; Juniorcasale-Audace 2-0; Lecco-Mantova 2-1; Novara-Alessandria 1-0; Piacenza-Pro Vercelli 2-1; Udinese-Pro Patria 1-0; Sant'Angelo Lodigiano-Omegna 1-0; Trento-Seregno 1-0; Treviso-Pergocrema 2-0; Triestina-Padova 1-0.

GIRONE «B»: Arezzo-Riccione 1-0; Empoli-Livorno 0-0; Lucchese-Alma Fano 2-1; Forlì-Spezia 3-0; Grosseto-Parma 0-0; Olbia-Giulianova 1-1; Pisa-Spal 1-1; Prato-Massese 2-0; Reggiana-Siena 2-0; Teramo-Chieti 0-0.

GIRONE «C»: Brindisi-Paganese 3-1; Campobasso-Latina 1-0; Marsala-Benevento 2-1; Nocerina-Pro Cavese 1-0; Pro Vasto-Matera 3-3; Ragusa-Catania 1-1; Salernitana-Barletta 3-1; Siracusa-Reggina sospesa al 62' per invasione di campo (0-1); Sorrento-Crotone 2-1; Turris-Trapani 2-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 21; Juniorcasale 20; Piacenza 18; Novara e Sant'Angelo Lodigiano 17; Mantova e Treviso 16; Biellese e Trento 15; Bolzano, Padova, Lecco e Triestina 14; Pergocrema 12; Alessandria e Pro Vercelli 11; Pro Patria 10; Omegna 9; Audace e Seregno 7. Biellese e Piacenza una partita in meno.

GIRONE «B»: Lucchese punti 21; Spal 19; Parma ed Arezzo 18; Spezia e Pisa 17; Chieti e Reggiana 16; Riccione e Grosseto 14; Alma Fano, Empoli, Livorno e Teramo 13; Forlì 11; Siena e Giulianova 10; Massese, Olbia e Prato 7. Parma, Chieti, Olbia, Prato, Reggiana e Spal una partita in meno.

GIRONE «C»: Nocerina punti 20; Catania 19; Benevento e Campobasso 18; Turris 17; Pro Cavese 16; Salernitana e Sorrento 15; Barletta e Reggina 14; Matera 13; Paganese e Pro Vasto 12; Latina, Siracusa, Ragusa, Brindisi e Marsala 11; Crotone e Trapani 10. Siracusa e Reggina una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Fiorentina-Lazio; Inter-Juventus; L.R. Vicenza-Bologna; Napoli-Foggia; Perugia-Verona; Pescara-Atalanta; Roma-Genoa; Torino-Milan.

SERIE «B»

Ascoli-Catanzaro; Bari-Palermo; Brescia-Avellino; Cesena-Pistoiese; Cremonese-Cagliari; Modena-Lecce; Monza-Rimini; Sampdoria-Sambenedettese; Taranto-Ternana; Varese-Como.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Alessandria-Trento; Audace-Triestina; Bolzano-Treviso; Lecco-Pro Patria; Mantova-Biellese; Omegna-Juniorcasale; Padova-Seregno; Pro Vercelli-Pergocrema; Sant'Angelo Lodigiano-Piacenza; Udinese-Novara.

GIRONE «B»: Chieti-Alma Fano; Giulianova-Empoli; Livorno-Olbia; Lucchese-Forlì; Massese-Reggiana; Parma-Pisa; Riccione-Teramo; Siena-Prato; Spal-Arezzo; Spezia-Grosseto.

GIRONE «C»: Barletta-Siracusa; Benevento-Ragusa; Catania-Nocerina; Crotone-Brindisi; Latina-Marsala; Matera-Turris; Paganese-Pro Vasto; Pro Cavese-Campobasso; Reggina-Sorrento; Trapani-Salernitana.